

La pittura come rilievo monumentale

Nel 1514 viene inviato a Raffaello il Vitruvio per disegnarne il frontespizio, e l'evidenza anastilotica dell'architettura romana nell'ultima delle Stanze Vaticane, con l'incendio del Tempio dei Dioscuri e di Saturno del Foro e le Logge e la Basilica petriana nel borgo - l'Incendio di Borgo- approssima un rilievo dello stato dei monumenti della città sulle due sponde del Tevere.

A quella data, secondo Vasari, nella Sala della villa Farnesina di Agostino Chigi il Trionfo di Galatea con il Polifemo (fig.1) e le lunette delle dodici costellazioni virgiliane dovevano essere compiuti.

Da Filomela e Procne, tra le 'Mirabilia' astronomiche e terrestri la carta archeologica del mondo vi è sottintesa all'antica geografia dei venti delle mitografie ovidiane nelle lunette, cioè le allegorie delle città di Samo e la Samotraccia della Nike, l'Acropoli e il Partenone, nel Mercurio come un nibbio su Erse, il labirinto di Cnosso del Dedalo, il palazzo reale nell'Argolide e Micene, Giunone, il fidiaco Zeus delle rovine di Olimpia, Zefiro, Mégara e Tebe del Niso, Troia iginea Dardania, Efeso, Smirne del sot-tarco con la caduta di Cigno (fig.2) che lo trasformò nella costellazione omonima, gal-linelle le Pleiadi nel soffio all'alba da Sud-est del Noto (Ovidio, *Metamorfosi*, II, 367; VII, 371), Eleusi di Borea e, nella testa monocroma annotata da Filippo Titi e, per lo storico Ridolfino Venuti, forse dalle mura di Ecbatana, una tessalica "Testa di Alessandro il Macedone", il Colosso di Memnone (fig.3), il Foro, l'Auriga rodio il gigantesco re etiope che, abbattuto, sollevò uno stormo, chiudendone il platonico Zodiaco di Tolomeo: cinque dei nove sottarchi sembrano prendere corpo nel 1511 nel *De Viridario* di Egidio Gallo d'inaugurazione della villa, con le metamorfosi di Uccelli, nella non lontana Sistina il Paradiso della Creazione. Secondo Vasari a questa data tra i portici e Polifemo, Sebastiano del Piombo 'pittore in Roma', la Galatea di Raffaello.

Atlante ornitologico e astrolabio dei miti dei siti archeologici noti ai grandi viaggiatori

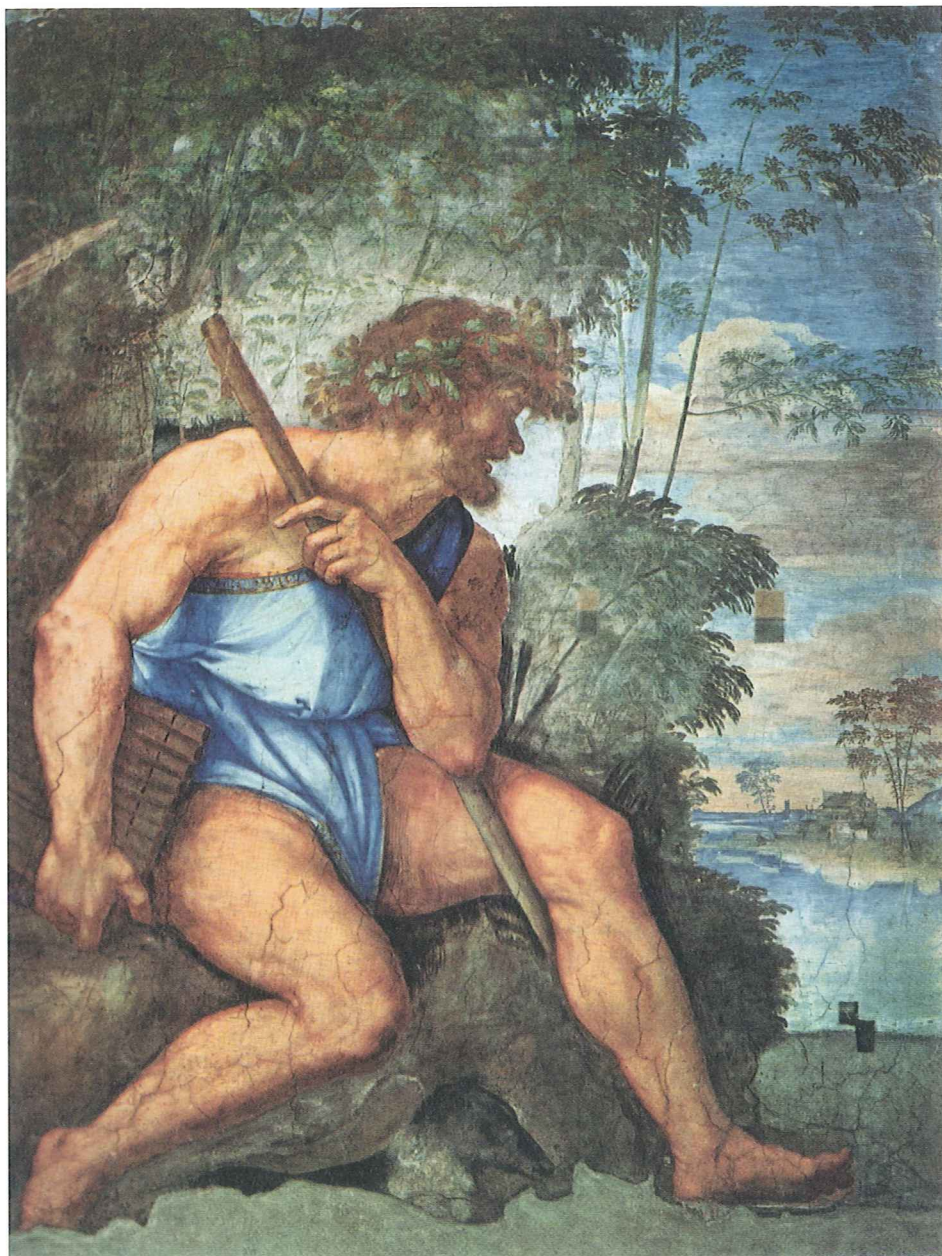


Fig.1 - Sebastiano del Piombo Polifemo Villa Farnesina, Sala di Galatea

contemporanei nella Sala detta dei Pianeti, tra vele e pennacchi, dai dieci esagoni dell'uranografia della volta, e le Orse tra Perseo e Toro in due degli ottagoni al centro tra asterismi di dèi di Mari e Fiumi e grifi proteiformi dall'ombelico umano.

Realistica scorribanda su una spiaggia oceanica la Sicilia di Galatea, fitta di Forcidi e Nerine del corteo di Venere: Salacia, Cimodoce o Scilla, delfini a caccia di polipi,

la spira di un pesce contratto nello spasimo mortale, l'ippocampo e il panico orco marino, Glauco un verde 'triceso', i quattro tritoni di Nettuno dipinti nel 1511.

...E il più deperito Polifemo, il Fuoco, un fiume "il mar che ondeggia" di Poliziano dall'*Idillio* del Ciclope senza Aci di Teocrito, raffigurato a Pompei: un fiume Tevere Aci nello scorcio del Gianicolo con un tratto portuense di mura romane.

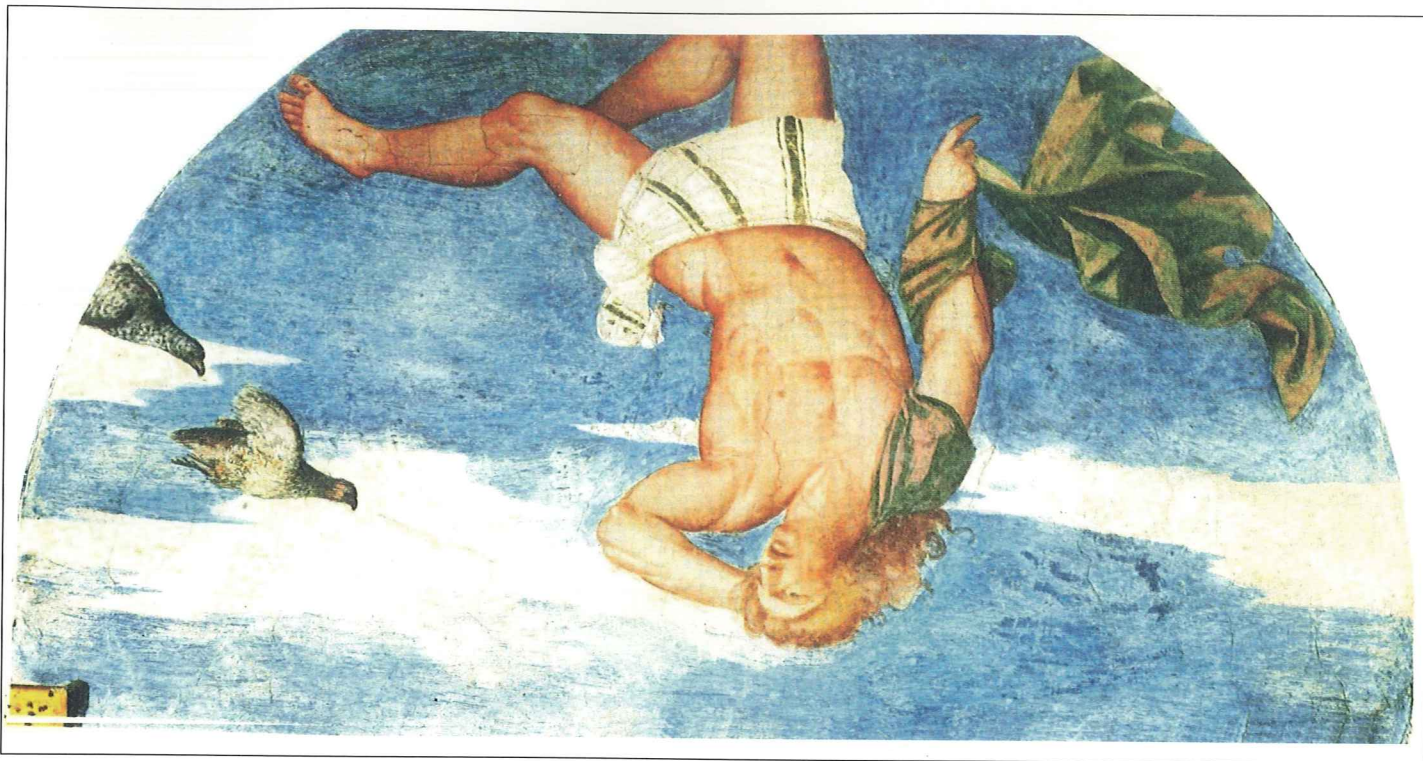


Fig. 2 - Sebastiano del Piombo Cigno Villa Farnesina, Sala di Galatea

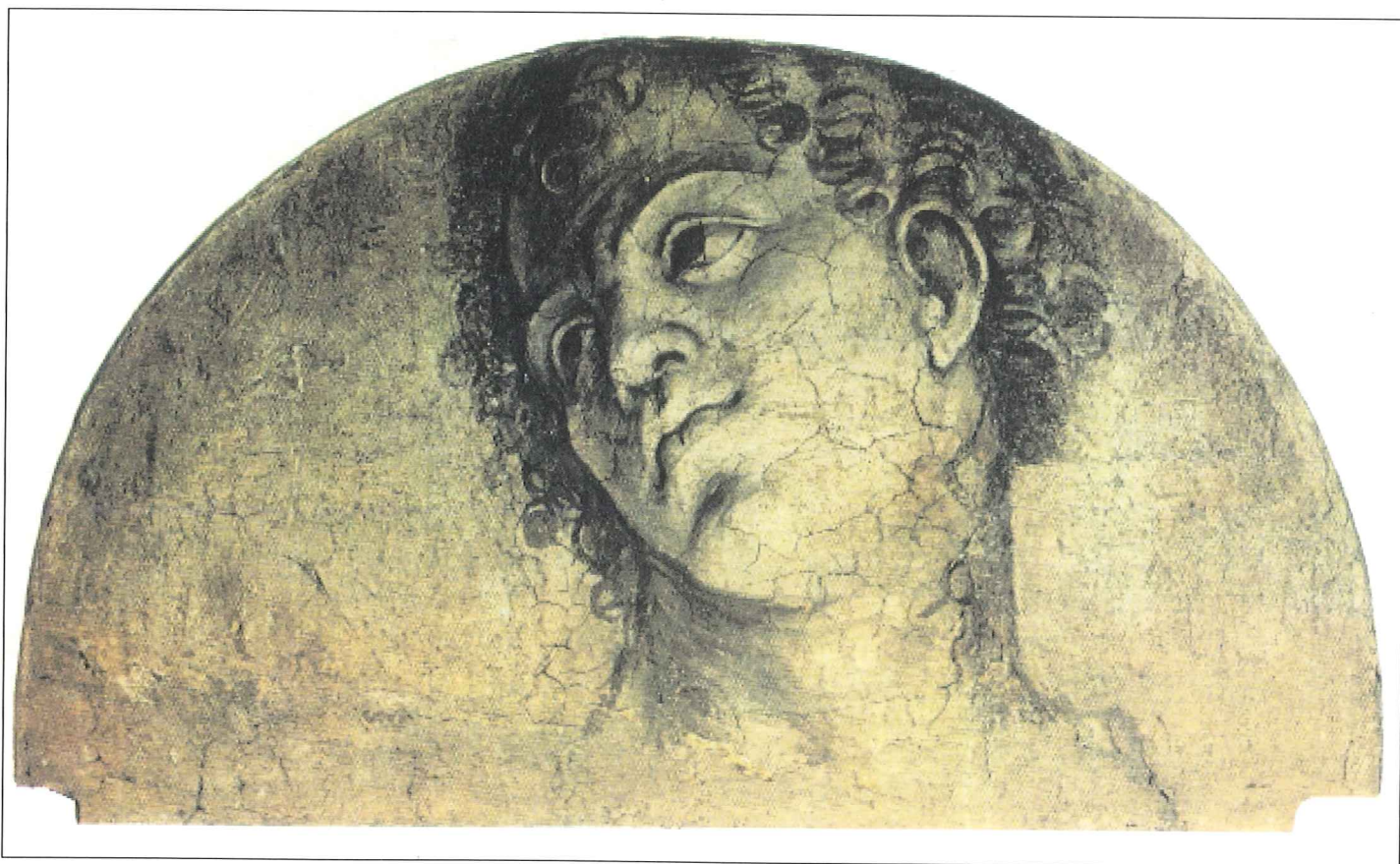


Fig. 3 - Sebastiano del Piombo Memnone Villa Farnesina, Sala di Galatea

Autore

FRANCESCA SALVEMINI